

L'evento

PIERO NEGRI
BAROLO (CUNEO)

Alle 23,03 di ieri, lunedì 16 luglio 2012, a Barolo, tra le dolci colline delle Langhe, Bob Dylan ha attaccato le prime note di *Blowin' In The Wind*. Qualcuno s'era portato le sedie pieghevoli da casa, e s'è goduto lo spettacolo con gusto, nella bella serata estiva. Qualcuno era da ore in piedi sotto il palco e ha potuto osservare il Maestro da vicino, giacca nera, cappello a larga tesa chiaro come i pantaloni, camicia bianca e cravattino di cuoio, che forse, chissà, quasi stava per infrangere una tradizione più che ventennale e dire qualcosa al suo pubblico, qualcosa di più del solito elenco dei nomi e degli strumenti di quelli che avevano appena suonato con lui.

Il momento si può senza troppo enfasi definire storico, un po' perché risulta ancora difficile immaginare l'antico Menestrello a esibirsi da queste parti, per quanto abbia suonato quasi ovunque nel mondo (l'anno scorso sono caduti anche i bastioni inespugnabili di Vietnam e Cina), un po' perché un Dylan così in forma non si vedeva da tempo. Infine, perché *Blowin' In The Wind*, la canzone che lui scrisse cinquant'anni fa e che è considerata l'inno delle

ALLA VECCHIA MANIERA

Ha proibito l'uso di macchine fotografiche e telefonini, una restrizione che fa tenerezza

speranze di pace della generazione cresciuta negli Anni Sessanta, era quasi scomparsa dalle scalette dei suoi concerti. L'ha voluta ripescare, forse proprio per onorare l'anniversario, e così ha chiuso quasi tutte le serate di questo suo tour estivo europeo. L'ha suonata al pianoforte, come fa ora con una buona metà dei brani che esegue dal vivo, e l'ha conclusa all'armonica, accompagnato dal violino, rendendola, come tutte le altre canzoni, assolutamente incantabile da parte del pubblico.

Bob Dylan è venuto a Barolo, in provincia di Cuneo, per concludere *Collisioni*, una rassegna di musica e letteratura a cui nei giorni scorsi hanno partecipato anche Patti Smith, Carlo Verdone, Vinicio Caposella, Subsonica, Luciana Littizzetto, Don DeLillo. Ma lui è uno dei pochissimi musicisti per cui ogni anno si fanno pronostici da Premio Nobel: nessuno meglio di lui ha saputo portare dentro alla musica le sottigliezze della poesia. I suoi concerti, ormai, sembrano più una grande costruzione letteraria, un racconto quasi infinito (va avanti, più o meno

BOB DYLAN

La leggenda diverte (e si diverte)

In gran forma, con la voce tornata potente, ha riaccessato con i suoi classici anche a Barolo la magia di sempre



Bob Dylan ha regalato a Barolo *Blowin' In The Wind*, che era quasi sparita dai concerti

[FOTO MURIALDO]

invariato, dal 1988) che uno spettacolo musicale itinerante. Anche ieri sera, come fa da tempo, ha inanellato poco meno di venti canzoni spezzandone i tempi e cambiandone i toni con quella voce proverbiale, rantolante e vetrosa.

Ballad Of A Thin Man, *Like A Rolling Stone*, e *All Along The Watchtower*,

i tre grandi classici che chiudono lo show (prima del bis di *Blowin' In The Wind*) sono stati puntualmente eseguiti e puntualmente stravolti. Ma chiunque abbia una certa familiarità con Dylan ha notato una felicità, un desiderio di comunicazione assente, per esempio, da molti concerti dello

scorso anno. Sarà il Barolo (si intende il vino) che ha chiesto e ottenuto dagli organizzatori, nel numero di ventiquattro bottiglie rappresentative della produzione locale, sarà la tranquillità con cui ha trascorso la giornata, perfettamente protetta fino a quando, mezz'ora prima di salire sul palco, si è

avvicinato al paese. Coca cola e ghiaccio in camerino, molto attento alla cura di sé da quando, nel 1997, il cuore gli giocò un brutto scherzo, ha chiesto di mangiare in un bar a lui riservato, ma poi non si è presentato, ha vissuto le ore che hanno preceduto il concerto in una località segreta, così segreta che molti pensano sia semplicemente il suo camper.

È, in fondo, il mistero della vita di questa leggenda, un'icona del XX secolo che ha scelto di invecchiare distruggendo il suo mito e finendo così solo per renderlo ancora più grande.

Alla vecchia maniera, Dylan e i suoi salgono in bus alla conclusione del concerto e viaggiano nella notte verso la prossima tappa. Nei luoghi dei suoi concerti sono proibite le macchine fotografiche e ogni dispositivo di registrazione audio e video. Sono divieti e limitazioni che oggi fanno più che al-

Ha detto

Ho disegnato schizzi per gran parte della mia vita. Sui taccuini, sui tovaglioli. La mia opera è per tutti, per chi trova una ragione per identificarsi



La scaletta
I brani cantati ieri sera scritti in modo molto spartano su un pezzo di carta

tro tenerezza, impossibili da far rispettare, quando chiunque, con un telefonino, può riprendere qualunque concerto e renderlo disponibile a tutti nel giro di qualche ora. Ma Dylan finge di non saperlo. E si comporta come se ogni concerto, e ogni piccola variazione all'interno di ogni singolo concerto, potesse cambiare le sorti della musica, e meritasse la stessa attenzione di quando, nel 1965, lui imbracciò la chitarra elettrica e il mondo non fu più lo stesso. E il suo pubblico ci sta, e per le due ore in cui Dylan è lì in persona a cantare i suoi classici finge che sia vero. Il bello è che la magia funziona, e ha funzionato anche a Barolo ieri sera, tra le colline della Langhe.